NOTIZIE DALL'INTERNO

LA «GUERRA» DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

Si parla di nuovi stadi Ma dove sono i soldi per le nuove palestre?

Al termine di una stagione tutta dedicata alle cerimonie compunte e solenni, ecco un rito sportivo che esalta e insieme smaraggia tecnici, organizzatori, tifosi, amministratori e politici. Il Gran Premio d'Italia di Formula Uno di domenica potrebbe infatti anche essere l'ultimo, o quasi, che si svolge nel Parco di Monza, e questo getta nel lutto gli «appassionati dell'automobile»: nella aspra polemica che dura da un mese essi appaiono ancora agguerriti, e non si consolano nemmeno con la prospettiva di un altro autodromo da costruire in altra località, di cui già esiste il progetto. Ora, va detto con chiarezza che l'ostinazione a mantenere l'autodromo nel Parco di Monza è una prova ulteriore di quella generale arretratezza politica, culturale e tecnica che ci ha portato alla devastazione ambientale del bel paese.

Solo ad una società stravolta poteva infatti venire in mente di incastrare un autodromo in un bosco (lo stesso fu fatto con la pineta di Castelfusano a Roma), anzi nel più grandioso parco storico della Lombardia. Pretendere oggi di perseverare nell'errore è la conferma che, da noi, l'ambiente naturale, il verde, i parchi, anziché spazi indispensabili alla salute pubblica, sono tuttora considerati terra di nessuno e di conquista, vuoti da riempire a caso, cavi, veri e propri ripostigli in cui ammucchiare tutto quello che non si sa dove mettere, piste e stadi per lo spettacolo, alberghi Hilton, moschee, fiere, giardini zoologici, luna park, depositi di rifiuti e via dicendo. E' un altro aspetto di quel disprezzo del territorio che ci distingue da ogni altro Paese e che ci ha portato al fallimento urbanistico nazionale.

L'autodromo di Monza è l'esatto equivalente dei bestiali sventramenti operati in passato nei centri storici delle nostre città, della lottizzazione selvaggia dei litorali cui assistiamo tuttora: ma coloro che ragionevolmente si battono perché il Parco venga liberato da tutti i corpi estranei che per metà lo ingombrano affinché diventi il grande parco popolare destinato alla ricreazione pubblica all'aria aperta, sono accusati di volere «imbalsamare» la natura.

E' la solita solfa. Come per tanti architetti al soldo della speculazione una pineta costiera «vive» solo se lottizzata, privatizzata e quindi distrutta, così, secondo una vecchia e radicata mentalità futuristoide, solo il rombo dei motori, l'inquinamento, l'abbattimento degli alberi, gli eventuali morti e feriti nel Gran Premio sarebbero quanto ci vuole per assicurare il rigoglio del Parco di Monza e il progresso del genere umano.

I sostenitori della permanenza dell'autodromo nel Parco sono anche tecnicamente immaturi. Così com'è, esso non è abbastanza sicuro: quindi hanno scoperto la necessità di realizzare «vie di fuga» (!), ovvero ampi spazi laterali nei punti più pericolosi, per consentire uscite di pista meno disastrose, il che comporta ovviamente sventramento di rimarginate. Riconoscono cioè l'assurdità di un autodromo dentro un bosco, ma insistono nel vicolo cieco e pretendono di «adeguare» un parco ottocentesco ad una competizione a duecento chilometri l'ora.

L'ingegneria stradale italiana si è sempre distinta in simili sotterfugi: basta ricordare le centomila piante segate una ventina d'anni fa dall'ANAS ai lati delle nostre strade statali, con la pretesa di «modernizzarle» rubacchiando cinquanta centimetri a destra e a sinistra della carreggiata a spese degli alberi.

Poi ci sono quelli che consigliano «realismo», come se l'unico realismo non fosse quello di restituire il Parco nella sua integrità alla popolazione dell'area metropolitana più congestionata d'Europa; quelli che piangono su Monza che cesserebbe di essere «la capitale dell'automobilismo sportivo», magari a favore di Imola (siamo Il Paese delle secchie rapite), poi c'è il soprintendente Tentenna pronto a discutere se siano più importanti le robinie o gli olmi.

Anche le amministrazioni di Milano e Monza non brillano troppo: ritornando su una loro decisione di cinque anni fa, si dichiarano pronte a rinnovare il contratto d'affitto (che scade a dicembre) per il tempo necessario all'ACI, SIAS, eccetera di realizzare altrove il nuovo autodromo (che costerà una quarantina di miliardi).

Altri venti-trenta miliardi costerà il nuovo stadio olimpico di cui Milano ha sentito nei giorni scorsi l'impellente necessità, una dozzina sono già stati buttati per il semi-inutilizzato Palazzo dello Sport: sempre per lo sport spettacolare da guardare seduti, un vecchio che ha sì e no tre metri quadrati di verde pubblico per abitante.

Chi sono gli sciocchi che parlano di crisi economica, di lotta allo spreco, di austerità, di necessità di favorire l'attività sportiva di massa, educativa, ricreativa e di tempo libero? In Italia mancano qualcosa come undicimila palestre scolastiche e cinque milioni di ragazzi (la metà di quelli che frequentano la scuola dell'obbligo) sono affetti da malformazioni e paramorfismi per la mancanza di spazi destinati all'esercizio fisico: cosa per cui ognuna delle medaglie d'oro conquistate dai nostri campioni ai recenti campionati europei di atletica, nuotatori, rendono oltre un milione di ragazzi con la scoliosi, le scapole alate, deficienze scheletriche, respiratorie e cardiocircolatorie.

Antonio Cederna

AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI I RAPPRESENTANTI DI 90 COMUNI

Il problema delle cinque zone mette in crisi l'equo canone

ROMA — Prima verifica della legge per l'equo canone alla luce delle diverse realtà locali. Con esito preoccupante. Il confronto che c'è stato ieri al ministero dei lavori pubblici con i rappresentanti di circa novanta comuni, convocati a dare la loro su una bozza di circolare interpretativa di alcuni aspetti della riforma (divisione della città nelle diverse zone di applicazione dell'equo canone), ha fatto venire a galla problemi complessi.

Introdotto dal ministro Gaetano Stammati («sappiamo che questa è una brutta legge, ma nessuno di noi è riuscito a farne una migliore») e presieduto dal responsabile della direzione urbanistica Michele Martuscelli, l'incontro è dovuto approdare a conclusioni aperte: parecchie indicazioni contenute nel documento in esame contestate dalla maggioranza degli amministratori, saranno modificate.

Oggetto della circolare, e del dibattito di ieri era il dicìottesimo degli 85 articoli che compongono la legge. Obbliga ogni comune a suddividere, entro il mese di novembre, il territorio in cinque zone (tre se la città ha meno di 20 mila abitanti) dove l'equo canone sarà maggiore o minore a seconda della diversa qualità urbana. Zone e parametri nei comuni maggiori, sono: centro storico, 30 per cento in più; zona intermedia tra centro e periferia 20 per cento in più; periferia, equo canone pieno senza correttivi; zona agricola, il 15 per cento in meno; zone di particolare pregio in periferia o in zona agricola, 20 per cento in più.

Nei comuni minori si distingue soltanto tra centro edificato, senza aumenti nè maggiorazioni; centro storico, con l'aumento del 10 per cento; zona agricola, con lo sconto del 15 per cento. Le amministrazioni possono anche individuare, in tutte le zone salvo quella agricola, «edifici o comparti di edifici» particolarmente degradati, dove indipendentemente dall'ubicazione si applica uno sconto sul canone-base del 10 per cento.

Come diceva ieri il rappresentante del comune di Torino, il senso della legge è di conoscere, regolamentandola, la rendita di posizione. A suo parere, l'avere attribuito al comune il compito di indicare con loro provvedimento autonomo i perimetri delle zone di diversa rendita rende difficile prevenire sul fenomeno, correggendolo: cioè di attuare, attraverso la gestione dell'equo canone, un importante politica urbanistica.

Appunto dal rilievo dell'operazione nascono le difficoltà. Quali criteri infatti si devono seguire per definire «equamente» i confini delle zone? Quali requisiti sono richiesti per dar luogo alla situazione di particolare pregio e degrado?

La bozza di circolare proponeva, come elementi chiari di riferimento, i piani regolatori in vigore, pur ammettendo l'opportunità di correggerli tenendo conto della realtà urbana, economica e sociale. Hanno aperto il coro (maggioritario ma non unanime) delle contestazioni a questo principio gli assessori all'urbanistica di Roma e di Venezia. I piani regolatori, hanno detto in sostanza, mirano ad altri fini e inoltre disegnano una città ipotetica, come dovrà essere: non fotografano la realtà attuale, come è. Possono essere dunque tenuti presenti ma solo come indicazione di larga massima. I parametri devono invece tracciarsi facendo riferimento alle condizioni urbanistiche presenti del corpo cittadino. Dunque per centro storico si intenderà la parte dove si addensano le funzioni direttive e gli interessi economici; per zona intermedia quella che, pur non essendo centrale, presenta particolari pregi residenziali; per zona agricola quella effettivamente coltivata; per periferia il resto.

Ma ci sono altri problemi. Per esempio non sempre in Italia il centro direzionale coincide con quello «storico», che anzi risulta spesso in condizioni diffuse di povertà. Per le zone di degrado a tutti sembra che se ne debbano individuare di due tipi: porzioni di città dove le condizioni di vita sono scadenti urbanisticamente (mancanza di servizi) e «edifici o comporti di edifici» miserabili di per sé, indipendentemente dalla situazione urbana circostante. Relativamente facile sembra a tutti riconoscere i casi del primo tipo, difficile quelli del secondo. Il ministero invitava i comuni a segnare ogni area di degrado sulla carta topografica, evitando di dettare criteri generali da applicare per iniziativa degli interessati.

Ultima delle questioni essenziali (ma ne sono state poste molte altre) quella dei comuni piccoli e medi che fanno parte delle cinture di città maggiori. Come dividere in cinque zone Scandicci o Cologno Monzese se tutto il loro territorio è in realtà periferia di Firenze o di Milano?

Francesco Perego

I TRENI HANNO RIPRESO A CIRCOLARE DALLE 21 DI IERI

Disagi superiori al previsto per lo sciopero dei ferrovieri

ROMA — I servizi ferroviari hanno ripreso gradualmente a funzionare con regolarità durante la notte, dopo la conclusione dello sciopero nazionale di 24 ore effettuato dal sindacato autonomo FISAFS, cui hanno aderito i minori USFI e CISNal. Lo sciopero ha avuto conseguenze alquanto maggiori del previsto, evidentemente perché alla manifestazione hanno aderito anche ferrovieri normalmente nell'area dei sindacati confederali (CGIL, CISL e UIL). La protesta della FISAFS per ottenere dal governo più consistenti miglioramenti economici con il nuovo contratto di lavoro deve aver facilmente convinto una parte del personale confederale ad associarsi all'iniziativa degli «autonomi».

Secondo dati che è stato possibile raccogliere nella serata si ieri, soltanto poco più del sessanta per cento dei treni viaggiatori previsti in orario hanno funzionato durante le 24 ore di sciopero. Già il programma di emergenza predisposto dal ministero dei trasporti aveva previsto la limitazione del percorso per una sessantina di convogli, la soppressione di centotrenta treni a lungo raggio e rapidi, e la deviazione di alcuni convogli specialmente nella zona di Roma. L'azienda ferroviaria ha comunque cercato di far funzionare soprattutto i treni a lungo percorso, sopprimendo con precedenza, nei singoli compartimenti, quelli locali. Il traffico dei treni merci è stato ridotto al minimo, e quasi annullato in alcuni compartimenti.

E' mancato soprattutto il personale di macchina con percentuali in alcune zone molto elevate. Inoltre i servizi sono stati impossibili lungo alcune linee dove stazioni anche minori sono rimaste paralizzate per assenza di personale, soprattutto nei compartimenti di Palermo, Roma, Torino, Firenze, Genova, Trieste e Verona.

In Toscana, in particolare, il traffico ha rischiato di rimanere quasi del tutto paralizzato per parecchie ore in seguito alla «disabilitazione», per assenza di personale, delle stazioni di Portanuova, S. Ellero, Rignano e Incisa, sulla Firenze-Roma. Dovendo i treni procedere con «marcia a vista» in mancanza del normale sistema di segnalazioni, i ritardi si sono accumulati al punto che i convogli che si ammassavano nei due sensi hanno dovuto essere deviati su Pisa, rendendo in breve caotico il traffico anche sulla linea tirrenica. I ritardi hanno raggiunto le due, tre e anche qualche ora e non soltanto in Toscana.

Nel complesso, in tutta Italia, sono stati organizzati un migliaio di servizi automobilistici sostitutivi. I ferrovieri scioperanti sarebbero stati in media il 13-15 per cento del totale.

Ieri sera alle 21, ora di conclusione dello sciopero, la situazione non era ancora normalizzata perché numerosi treni, anche in Lombardia, non sono potuti partire per mancanza di carrozze, rimaste bloccate durante lo sciopero in alcune stazioni. Lo sciopero di ieri ha insomma avuto conseguenze forse più gravi di quello effettuato precedentemente dalla stessa FISAFS, il 21 agosto scorso. Il disagio per diecine di migliaia di utenti è stato molto pesante. Qualche stazione è rimasta per ore semideserta. Le Ferrovie non hanno comunque rinunciato, nonostante tutto, a far pagare ai viaggiatori il regolare supplemento per i treni rapidi.

Ieri sera, al termine dello sciopero della Fisafs, ne hanno iniziato uno, pure di 24 ore, gli addetti alle navi traghetto dello stretto di Messina: sospendono una corsa di navi per ogni turno di lavoro.

Silvano Reyelli

Scuole: apertura per gli alunni il 19 per i docenti l'11

ROMA — Il ministero della Pubblica istruzione ha confermato con una sua nota che le lezioni, per tutte le scuole, cominceranno il 19 settembre prossimo. Nel documento viene comunque precisato che i docenti nominati in ruolo con inizio dall'anno scolastico 1978-79 dovranno presentarsi il giorno lunedì 11.

I docenti delle secondarie superiori ancora impegnati nelle operazioni conclusive degli esami di riparazione potranno prendere servizio nelle scuole in cui sono stati assegnati immediatamente dopo la conclusione di tali operazioni.

ALL'ATENEO MILANESE DEL SACRO CUORE

L'area cattolica vuole una «cultura dell'unità»

MILANO — *Primo segnale: c'è un'area cattolica che si prepara agli anni '80. Si muove su un terreno ancora incerto: il dopo Moro e il dopo Paolo VI, gli ultimi fuochi del consumismo e il mito della grande partecipazione dal basso. Però ha già un obiettivo preciso: la costruzione di una nuova identità cattolica. E uno a più largo respiro: favorire, e se possibile dirigere, la riunificazione culturale dell'Italia emergente dalla crisi.*

E' stata una tavola rotonda nell'Aula magna dell'Università del Sacro Cuore, conclusiva di un convegno sul mondo industriale, a fissare confini e obiettivi. Al microfono si sono succeduti Achille Ardigò, uno dei padri della sociologia cattolica, Domenico Rosati, presidente nazionale delle Acli, Enrico De Mita, docente all'università di Largo Gemelli, il padre Bartolomeo Sorge, direttore di Civiltà cattolica.

Secondo segnale: non nascerà un «progetto» di sviluppo, un modello cui i cattolici potranno rifarsi una volta ore tutte in tema di società capitalistica avanzata. Dal convegno che si è concluso è emerso un'altra vocazione: quella di indirizzare i fenomeni sociali nascenti verso una nuova unità culturale e morale.

Nelle parole di Ardigò, in particolare, si è notata un'intuizione sociologica molto precisa: la caduta, forse entro poco tempo, della grande ondata di partecipazione, iniziata con la contestazione «sessantotesca». Anche se, da allora, la partecipazione si è rinnovata, presentandosi nelle più diverse forme (dal femminismo alla difesa della natura), molti segnali fanno supporre una «normalizzazione» molto vicina.

Ma c'è un altro elemento su cui tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo: in questi anni stiamo scontando le conseguenze della lacerazione fra élite politico-economica da una parte, società civile dall'altra. I leader si sono chiusi nelle loro torri d'avorio, ogni forma di partecipazione dal basso è stata tagliata fuori dai circuiti del potere. Così si spiegano le emarginazioni, le violenze, i miti rivoluzionari. Così si spiega, secondo De Mita, la nascita nelle università di «sentuari intoccabili» fatti di incultura e sottocultura, slogan, sfiducia nei partiti.

Che cosa succederà quando l'alta marea si ritirerà, gli entusiasmi e i sogni di partecipazione svaniranno? Resterà terreno sterile in cui sopravviveranno solo le bande armate? E' a questo punto che l'area cattolica, quella informe che si è raccolta a Milano, tenta di dare una risposta positiva.

Padre Sorge chiede una «ristrutturazione interna dell'area cattolica», caratterizzata dal pluralismo e dalla laicità, dal rifiuto di ogni confessionalismo ideologico. Per Padre Sorge «la crisi italiana di oggi è sì una crisi economica e politica, ma alla radice è crisi di cultura». E' proprio la domanda di una nuova cultura che spinge a una «ricomposizione morale e civile del Paese». Perciò l'azione dei cattolici dovrà essere soprattutto a livello «prepolitico», nelle articolazioni della società civile. E, come per esempio di contributo laico all'unità morale, cita la lettera di Paolo VI «agli uomini delle Brigate rosse».

Rosati ha esteso questo discorso al campo sindacale. I cattolici dovranno misurarsi con la «sfida della solidarietà generale», usando «la forza degli occupati» per aiutare gli altri. Se non ci sarà questa solidarietà, secondo Rosati, prevarrà «l'imposizione esterna della logica dei sacrifici».

Ripa di Meana: «Non mi vogliono dare il visto per gli USA» L'ambasciata: «Non è vero»

VENEZIA — «Sono stato informato dall'ambasciata americana che il mio visto per il viaggio di una delegazione del PSI negli Stati Uniti, delegazione ufficialmente invitata da quel governo ad un viaggio con inizio domani, non verrà concesso perché le procedure per chi è stato comunista, e questo è il mio caso, sono lunghe e particolari». Lo ha detto Carlo Ripa di Meana, il quale ha aggiunto: «L'incontro con un diplomatico, che mi aveva chiesto ragione dell'organizzazione del viaggio ha avuto luogo alla direzione del PSI, nello studio di Claudio Martelli, verso la fine di luglio. Sono passate dunque cinque settimane prima del rifiuto di farmi partire domani con la delegazione socialista. Non occorrono commenti».

A proposito della notizia secondo cui a Carlo Ripa di Meana sarebbe stato negato il visto per recarsi negli Stati Uniti, l'ambasciata americana a Roma ha diffuso in proposito una nota con cui definisce «falsa» tale notizia. La nota aggiunge: «La verità è semplice: d'accordo con il PSI l'ambasciata degli Stati Uniti ai principi di luglio inviò un gruppo di cinque esponenti del PSI a recarsi in visita negli Stati Uniti come ospiti del governo americano a partire dal

Il presidente della Camera Nazionale dell'Alta Moda Italiana on.le Carlo Molli, il consiglio direttivo e il segretario generale avv. Mario Goracci partecipano parte al dolore del signor Gigi Monti, vice presidente della Camera Nazionale Moda per la scomparsa del padre

Davide Monti

— Roma, 9 settembre 1978.

Claudio Maggiolotto e famiglia partecipano al lutto del sig. Gigi Monti per la scomparsa del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

La Sirpi S.p.A. carta da parati partecipa al lutto del sig. Gigi Monti per la scomparsa del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

La società ARTAS partecipa al lutto del vice presidente sig. Aldo Monti per la scomparsa del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

I dipendenti delle ditte Colombo e Ferrero partecipano al lutto per il dolore al lutto del signor Gigi Monti per la scomparsa del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

La società Jannelli & Volpi partecipa al lutto del sig. Aldo Monti per la perdita del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— Le sorelle Sorgente, P.R.P. & Sorgente, Cori, Sipen, Giorgi, Edicta.

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

Oreste ed Emilia Jannelli sono vicini all'amico Aldo per la perdita del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— Lilla, Maurizio e Paola,
— La famiglia Monestiroli,
— La famiglia Magni,
— Mario Angaroni,
— Le famiglie Milani.

La famiglia Volpi partecipa al lutto che la colpito l'amico Aldo per la scomparsa del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

La isolfatto S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito il sig. Aldo Monti per la perdita del padre signor

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

La Effetlemme s.a.s. partecipa al lutto del signor Gigi Monti per la perdita del padre signor

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

Aldo Cianni e Massimo sono vicini a Gigi per la perdita del padre

Davide Monti

— Milano, 8 settembre 1978.

Le famiglie Bonetti partecipano al lutto che ha colpito la sorella Lila, i figli Roberto e Bruno col nipote Mario e la nipote Andrea, la sorella Rita e Laura, annunciano a quanti lo amarono, la scomparsa di

Aldo Cerri

Alto funebre al cimitero Monumentale oggi, sabato 9 settembre, sabato 9, ore 10. — Milano, 8-9-1978.

Partecipano al lutto:
— Elda e Mario Colombo,
— La famiglia Ferri,
— La famiglia Panzavolta,
— La famiglia Ferrero,
— La famiglia Zilocchi,
— La famiglia dott. Curti,
— La società Ventalica,
— La ditta Bella,
— Il dott. Maurizio Peritti,
— La famiglia Pontiroli,
— La ditta Lodi e la sig.ra Diwald,
— Commossi gli amici Stefanini e Landi.

Ricordano il caro amico

Aldo

vicini a Roberto e famiglia Kendy e Guido. — Milano, 8 settembre 1978.

La buccera Gianniba Rosati, cognati Elio, Gigi, Giorgia, Giuliana, Giovanna e nipoti ricordano i familiari per la scomparsa del caro

Aldo Cerri

— Milano, 8 settembre 1978.

Elena Armanna, Tina Leprì, Rosy Rossi, Tiziana Marabelli, Rosangela Macalli e Giovanna Lo Giudice partecipano al lutto della collega e amica Ch. Aldo per la perdita del marito.

Aldo Cerri

— Milano, 8 settembre 1978.

Nel trisesimo della morte di

Gianna Biraghi Tonta

I parenti tutti la ricordano con grande rimpianto e rinnovano tutti gli amici che hanno partecipato al loro dolore. — Milano, 9 settembre 1978.

Nel trisesimo della scomparsa di

Gianna Biraghi Tonta

Rosalba Cassani ricorda con rimpianto la sua bontà, simpatia e gioia di vivere. — Milano, 9 settembre 1978.

Marie e Giorgio Pirovano al unisono al dolore di Athos Vicentini per la perdita della sua mamma

Igina Osellieri Vicentini

— Novegro di Segrate, 8-9-1978.

Il personale delle Arti grafiche M. & G. Pirovano partecipa al grave lutto che ha colpito il signor Athos Vicentini per la perdita della mamma

Igina Osellieri Vicentini

— Novegro di Segrate, 8-9-1978.

La Plastotex partecipa al lutto del dott. Franco Vicentini per la morte del padre

Costantino

— Milano, 8 settembre 1978.

La moglie e i familiari del

Vittorio Chitter

maestro del lavoro ringraziano commossi per le testimonianze di affetto e di stima tributata nella funebre circostanza. — Genova, 9-9-1978.

L'associazione pasticceri della provincia di Milano partecipa al lutto del presidente onorario signor Angelo Colombo per la scomparsa del genero

dott. Italo Pontiroli

— Milano-Segrate, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— Rosetta Torriglia,
— Franco, Francesca, Silvia,
— Costantino Galimberti e figli.

Le famiglie Borgonovo e Labombarda addolorate per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile

dott. Italo Pontiroli

per sempre riconoscenti partecipano al grave dolore della famiglia. — Meda, 8 settembre 1978.

Il consiglio direttivo ed i collaboratori del Gruppo Fiat - Racca partecipano al lutto per la morte del

dott. Italo Pontiroli

indimenticabile amico e stimato collaboratore. — Saronno, 8 settembre 1978.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Cassani

cav. di Vittorio Veneto. — Ne danno il doloroso annuncio il figlio Rosa col marito Sandro, Mirella, Mario con la moglie Adriana, la nipote Carla con il piccolo Stefano. — La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Garbagna Novarese, sabato 9 c.m. alle ore 17 circa. — Finale Ligure, 8 settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Anacleto Sansotera

di anni 67. — L'annunciano i figli Valeria e Gianni con la moglie Marilarosa nipoti e parenti tutti. — I funerali si svolgeranno domani, sabato, partendo dall'abitazione in via Sardegna 21 per la parrocchia di San Paolo s. Lepsano. — Legnano, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— I colleghi della Fotocomposizione e della Tipografia del Corsera.

E' serenamente spirata

Rosetta Raimondi Bonalumi

Lo annunciano con dolore che non pera fine il marito Guido la figlia Liana con il marito Franco, il fedorato nipotino Guido la suocera i cognati e i parenti tutti. — I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 15 in p.za Bottini 8 indi per il cimitero di Lodi. — Milano, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— Francesco Lina Rosa,
— La famiglia Nucci,
— Bruno Cazzola e famiglia,
— Giovanni Marcello e famiglia,
— Nini Bigontina,
— Nanni e Gabriella Pessa,
— Cornelia Carlo Pelusetti,
— Marilia e Germinio Catalado e famiglie.
— Luciano e Nanda Migliacci,
— Carla, Giovanna, Ugo, Costanza Sirchi.

Luisa, Aldo, Resi, Tonino, Tina, Alberto sono vicini con affetto a Guido, per la dolorosa perdita della cara amica

Rosetta

— Milano, 8 settembre 1978.

Giovanni Enrico Busio con la famiglia tutta partecipa al grave lutto che ha colpito il caro amico e collega dott. Guido Bonalumi per la scomparsa della moglie

Rosetta Bonalumi

— Milano, 8 settembre 1978.

Partecipa al lutto:
— Lo studio rag. Giovanni Enrico Busio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Ten. Col. Amleto Dazzi

Ne danno l'annuncio la moglie Aurora Formenti, i cognati Aurelio, Luigia, Anitaia, Ada, le nipoti Ornella con Ulisse, Stefania con Emilio, le pronipoti Elena ed Alessandra, i parenti tutti. — I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 16.00 partendo da via Solferino 1 per la parrocchiale di S. Ambrogio. — Seregno, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— La sezione P.N.I.,
— La bocciofila «Edera»,
— La bocciofila «La campagnola»,
— I dipendenti della ditta Umberto Formenti,
— Anna Gerlatico,
— La famiglie Lucio e Roberto Pozzoli,
— Danila Dell'Orto e famiglia,
— Elda Pozzoli,
— Ambrogio Citterio e famiglia.

Le nipoti Ornella con Lino ed Elena, Stefania con Emilio e Alessandra sono vicine alla zia Aurora per la perdita della

zio Amleto

— Seregno, 8 settembre 1978.

Nino, Cesarina Materba col figli partecipano al dolore della signora Aurora per la scomparsa del marito

Amleto Dazzi

— Seregno, 8 settembre 1978.

Con immutato amore ed infinita tristezza, Brunilde, Maria, Alberto e Grazia ricordano il

ing. Luigi Marinelli

nel primo anniversario. — Milano, 9 settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Gustavo Daglia

Lo annunciano affranti le moglie, le figlie Giuliana con Giorgio e Giovanni e Simona con Giovanni. — I funerali si svolgeranno il 10 corrente alle ore 15.30. — Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori. — Castegnito, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— Enrico e Teresita Seves,
— Maria Santi ved. Gaggi,
— Giuditta e Lele Salini,
— Tina, Beppe, Anna Marchetti.

Elena Dagradi e figlie partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile

dott. Gustavo Daglia

— Castegnito, 8 settembre 1978.

Emilia Dagradi e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. Gustavo Daglia

— Castegnito, 8 settembre 1978.

Nell'accorato rimpianto di una fratema amicizia dall'infanzia Delfino Barbieri partecipa al grave cordoglio della famiglia per la scomparsa del

dott. Gustavo Daglia

— Varese, 8 settembre 1978.

Ha raggiunto in cielo il suo adorato Piero

Silvia Germinasi ved. Canziani

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Lucia col figlio Luca con Mario con Mariaprasia Massimo e Marina ed i parenti tutti. — I funerali avranno luogo il giorno 9 alle ore 11 partendo dalla cappella del cimitero Monumentale. — Milano, 8-9-1978.

Partecipano al lutto:
— Piero e Iolanda Manara,
— Marialuigia Maiocchi,
— Piero e Lina Locatelli,
— Franco Maggi e famiglia,
— Alma Maggi,
— Amalia Malaterba,
— Lele Bellini,
— Battista Palazzi e famiglia.
— I condomini di Piazza Grandi 22.

Gli amici Tullio Mino Giorgio Enrico Lello Chico Benito Luciano Roberto Sandro e Andrea sono affettuosamente vicini a Mario e Carlo nel dolore per la scomparsa della cara mamma

Silvia Germinasi ved. Canziani

— Milano, 8 settembre 1978.

La Banca Popolare di Milano partecipa con profondo cordoglio al lutto per l'improvvisa scomparsa del proprio funzionario

Mario Ripamonti

— Milano, 8 settembre 1978.

Partecipano al lutto:
— Gli amici della Fabi.
— L'equanimo di rappresentanza del personale.

La moglie Anna e la figlia Marta commosse per le manifestazioni di stima e di affetto dimostrate al loro caro

Fenio Odobez

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. — Lecco, 8 settembre 1978.

La sorella, la cognata ed i nipoti annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa

Rosa Bocca

I funerali avranno luogo lunedì 11 settembre alle ore 10.30. — Arcosate, 9 settembre 1978.

Con immutato rimpianto ed affetto i familiari ricordano il

cav. Mario Bussi

nel nono anniversario della sua scomparsa. — Milano, 9 settembre 1978.

I dipendenti della Elpe S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il signor Franco per la scomparsa del padre

Angelo Portaluppi

— Milano, 7 settembre 1978.

La famiglia Franzolini partecipa commossa al lutto che ha colpito il Franco per la scomparsa del padre

Angelo Portaluppi

— Milano, 7 settembre 1978.

Sofferuse cristianamente sopportate hanno chiusa l'esistenza di

Carolina Trezzi

ex infermiera della Croce Rossa Ch. 1915/18 e 1945. — Addoloratissimi lo annunciano la sorella Angela e cugini tutti. — I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 da via Cadore 45 per la parrocchiale. — Milano, 9-9-1978.

Partecipano al lutto:
— Adelina e Marco Trezzi.

Un mese fa mancava il

geom. Antonio Garbelli

La moglie, le figlie, i fratelli ed i suoi cari tutti ne piangono l'assenza serbando in cuore il suo meraviglioso ricordo. — Funerali martedì 12 settembre, partenza da via Lamarmora 1 per la parrocchiale di Correggio. — Cernusco, 9 settembre 1978.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Dante Panzeri

Ne danno il triste annuncio la moglie Lucia ed il figlio Luca con Annamaria e le adorate nipotine Laura e Betty. — Milano, 8 settembre 1978.

Partecipano accorati al lutto:
— La famiglia Lucia,
— La famiglia Crippa.

Da un anno il nostro caro e indimenticabile

Carlo D'Angelo

ci ha lasciati. Con tristezza e rimpianto la moglie Ester, figlio Fabio Roberto lo ricordano, meraviglioso esempio di bontà e rettitudine, a quanti lo amarono. — Una messa verrà celebrata lo Basilica di S. Carlo (via Sidoli) il giorno 11 settembre, alle ore 10. — Milano, 9 settembre, 1978.

Nel 4.o anniversario della morte di

Elsa Tardi ved. Bulgarelli

il figlio Franco la manma la sorella col marito Ugo e nipoti Gianpietro ricordano con immutato affetto. — Milano, 9 settembre 1978.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del caro papà

Francesco Barbieri

i figli Rolando, Luciana con Lina, lo ricordano con immutato rimpianto, rinnovando, nel contempo, con inconsolabile tristezza, la cara memoria della indimenticabile mamma

Maria Gasparoli ved. Barbieri

— Milano, 9 settembre 1978.

La Marina Militare partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ammiraglio di Squadra c.c.a. s già Capo di Stato Maggiore della Marina

Francesco Maugeri

avvenuta a Torino l'8 settembre 1978.
— Roma, 9 settembre 1978.

A 5 anni dalla scomparsa di

Piero Rino Spinelli

nell'incolmabile vuoto e nell'infinita tristezza di oggi la moglie, la figlia, i parenti tutti con amore ed affetto lo ricordano. — Milano, 9-9-78.

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Ministero del petrolio e delle risorse minerarie invita le società internazionali di consulenza per il raffinamento del petrolio a sottoporre le loro offerte per la prestazione dei seguenti servizi:

1) Studio analitico sull'attuale situazione delle due raffinerie di Homs e Banias dal punto di vista dei processi adottati in ciascuna raffineria e della redditività dei processi scelti.

2) Proposta di modi per migliorare l'economia di ciascuna raffineria, trasformando i sistemi esistenti o aggiungendo nuovi processi, o adottando una nuova filosofia di raffinazione.

3) Sulla base dei punti precedenti, i concorrenti sono invitati a sottoporre uno studio sulla miscela grezzo-grezzo più economica ottenibile dai grezzi che le due raffinerie sono destinate a lavorare o su qualsiasi altra possibile miscela grezzo-grezzo che le due raffinerie sono in grado di produrre. Lo studio deve tener conto dei prezzi locali e internazionali dei grezzi e dei prodotti di entrambe le raffinerie, nonché del mercato locale, che deve essere rifornito in base alle esigenze che pone su questi prodotti.

Lo studio deve essere comparativo, partendo dal piano originale di produzione delle due raffinerie così preventivati acquisti di petrolio grezzo e la preventivata produzione di petrolio raffinato, per giungere alla formulazione di nuovi preventivi di acquisto e produzione. I concorrenti daranno i loro suggerimenti dopo avere esaminato l'attuale situazione delle due raffinerie e avere avuto il consenso del proprietario (il Ministero del petrolio e delle risorse minerarie).

Le necessarie informazioni sullo studio potranno essere richieste all'ufficio del vice ministro per gli affari petroliferi presso il Ministero del petrolio e delle risorse minerarie.

Dovrà essere tenuto conto delle seguenti condizioni:

1) Assicurazione preliminare: 5% (cinque per cento del valore totale dell'offerta).

2) Assicurazione definitiva: 10% (dieci per cento del valore totale del contratto).

3) Per quanto riguarda il termine di completamento dello studio, all'appaltatore sarà applicata una penalità dell'uno per mille per ciascun giorno di ritardo, penalità che non potrà superare il 20% del valore totale del contratto.

4) Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 14 di giovedì, 19 ottobre 1978. Qualsiasi offerta pervenuta dopo tale termine non sarà tenuta in considerazione.

5) Il termine di validità dell'offerta è di 90 giorni dalla data di chiusura. Alla scadenza, la validità dell'offerta è automaticamente prorogata di altri 90 giorni, qualora l'offerente non abbia chiesto il ritiro dell'offerta stessa.

6) Un versamento del 15% (quindici per cento) del valore totale del contratto sarà fatto all'appaltatore entro 30 giorni dalla data di stipulazione del contratto contro garanzia bancaria emessa dalla Banca Commerciale di Siria per il suddetto importo del 15%.

7) Gli offerenti locali sono pregati di presentare un documento che attesti che essi sono i rappresentanti ufficiali delle società che rappresentano, debitamente registrati presso il Ministero del commercio.

8) I prezzi offerti saranno considerati definitivi, ed eventuali, successive riduzioni non saranno accettate.

TRIBUNALE DI MILANO SEZIONE ESECUZIONI CIVILI

Procedura 16320/R.E. promossa da FALLIMENTO ORINOCO S.p.A. - Curatore Prof. Avv. Pier Giusto Jaeger.

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO

Si rende noto che il giorno 27 Settembre 1978, ore 12, innanzi al Giudice Delegato Dr. Micinelli si procederà alla vendita con